

Girone D		Girone E		Girone F		Girone G		Girone H						
14/6	Uruguay - C.ta Rica	21.00	15/6	Svizzera - Ecuador	18.00	15/6	Argentina - Bosnia	24.00	16/6	Germania - Portogallo	18.00	17/6	Belgio - Algeria	18.00
14/6	Inghilterra - <b>ITALIA</b>	24.00	15/6	Francia - Honduras	21.00	16/6	Iran - Nigeria	21.00	16/6	Ghana - USA	24.00	17/6	Russia - Corea Sud	24.00
19/6	Uruguay-Inghilterra	21.00	20/6	Honduras - Ecuador	24.00	21/6	Argentina - Iran	18.00	21/6	Germania - Ghana	21.00	22/6	Belgio - Russia	18.00
20/6	<b>ITALIA</b> - C.ta Rica	18.00	20/6	Svizzera - Francia	21.00	21/6	Nigeria - Bosnia	24.00	22/6	USA - Portogallo	24.00	22/6	Corea Sud - Algeria	21.00
24/6	<b>ITALIA</b> - Uruguay	18.00	25/6	Honduras - Svizzera	22.00	25/6	Nigeria - Argentina	18.00	26/6	USA - Germania	18.00	26/6	Corea Sud - Belgio	22.00
24/6	C.ta Rica-Inghilterra	18.00	25/6	Ecuador - Francia	22.00	25/6	Bosnia - Iran	18.00	26/6	Portogallo - Ghana	18.00	26/6	Algeria - Russia	22.00

# «Il mio calcio da film»

## Bruno Conti, il più brasiliano degli azzurri racconta come si battono i più forti



Bruno Conti con Falcao durante la partita dei mondiali di Spagna 1982 FOTO LAPRESSE

**I complimenti di Pelè dopo il 3-2 al Sarrìa: «Li porto ancora dentro, i più belli mai ricevuti. Oggi i campioni sono divi e la partita sembra un videogame»**

ROMA

Gli occhi neri, le rughe e i capelli sono quelli di quel pomeriggio al Sarrìa, quando Brunetto diventò Brunoconti, quando l'Italietta di Vigo diventò cigno, l'ultima volta che battemmo il Brasile. Il Brasile di Falcao, Cerezo, Zico, di Oscar, di Socrates, tutti sconfitti e tutti indimenticabili, il più brasiliano di tutti i Brasile. Battuto, sulla fascia destra, dal più brasiliano degli italiani, Bruno Conti da Nettuno.

**Pelé disse: «È Conti il vero brasiliano dei Mondiali. Pensavo che giocatori così non nascessero più».** «Sì, vero, che bello, è la cosa che più ricordo di quel pomeriggio, la cosa più bella che mi sia mai stata detta. La più bella perché detta, col cuore, dal più grande di tutti».

**La meritammo, Conti?** «Nel calcio spesso ha poco senso chiederselo. Senza quella parata di Zoff su Oscar ora parleremo di un'altra storia. Ma quella parata ci fu. E tante cose sono successe, dopo».

**Tantissime: da brocchi a campioni del mondo in una settimana. Una bella rivincita.**

«Brocchi non lo siamo mai stati, anche perché eravamo un gruppo di granito, e perché avevamo tantissimo talento, e tanti giocatori all'apice della loro parabola».

**Anche lei.** «Sì, anch'io andavo a mille».

**Correva e dribblava. Alla faccia di quelli che dissero: «Gli italiani sanno solo correre».** «Nel dna italiano c'è la fatica, ma anche l'estro, l'applicazione ma anche il genio. E la furbizia. Quanti giocatori si sarebbero buttati, come Paolo Rossi, su quella palla persa da Cerezo a centrocampo?»

**Pochi, forse nessuno.** «Non avevamo nulla da perdere, ma ci sono molti modi di andare in campo senza nulla da perdere. Noi dovevamo vincere, loro anche pareggiare. Ci hanno pareggiato due volte, non tre».

**In un certo senso era scritto, forse, che fosse il Mondiale dell'Italia.** «No, era il Mondiale del Brasile, come spesso succede. E noi l'abbiamo trasformato nel Mondiale dell'Italia».

**E quello che inizia oggi, non è forse il Mondiale del Brasile?** «Guardi, il Mondiale si gioca in Brasile, i brasiliani giocano contro tutti ma anche contro tutto. Quindi molte cose possono accadere. Certo, non è il Brasile dell'82, è molto più europeo,

quindi molto più esperto, meno farfallone, più sicuro di sé. Ma poi, diciamoci la verità, c'è mai stato un Mondiale che iniziasse senza che il Brasile fosse favoritissimo? E quanti ne hanno vinti, su 20? Cinque».

**Si può battere il Brasile in casa sua?** «Non lo so, è difficile, e non solo per l'Italia ma per tutti, Spagna, Argentina, Germania comprese, tutte squadre che partono in questo torneo davanti a noi».

**Anche 32 anni fa Brasile, Argentina, Germania ci partivano davanti. L'Italia di oggi può rovesciare il mondo come la sua, quella del Sarrìa e del Bernabeu?**

«Dobbiamo fare un passo alla volta, intanto battiamo l'Inghilterra, sennò il girone, già difficile, diventa un inferno. Tre pareggi come nell'82 oggi non bastano più, allora passavano anche le terze, oggi no, e in questa differenza c'è un mondo intero di possibilità e di rischi».

**Perché, Conti, in Italia si continua a parlare del Mondiale '82 e non di quello del 2006? Perché quella storia è così entrata nell'immaginario collettivo e quella del 2006, in un certo senso, ci è scivolata addosso?**

«Forse è trascorso troppo poco tempo, non si è ancora solidificata una memoria intorno a quell'impresa, che non è stata da meno e nemmeno meno emozionante».

**Argentina e Brasile battute in tre giorni, non era mai accaduto e forse non accadrà più.**

«L'idea fondamentale fu l'inserimento di Bergomi. Ed eravamo un gruppo solidissimo, fu bravissimo Bearzot a limare gli spigoli e farci rimanere tutti nella stessa direzione».

**Che bello il calcio che non ha bisogno di eroi, ma solo di Bruno Conti, di Zoff, di Paolo Rossi.**

«Il calcio è cambiato velocemente quanto il mondo che lo contiene. A rivederle, quelle partite, così lente, ragionate, sembrano film. Oggi il calcio è più simile a un videogioco. Noi eravamo ottimi calciatori, in un mondo di ottimi calciatori: non c'erano divi né nell'Italia, né nel Brasile, Zico non era un divo, e non lo era Falcao. Solo, avevano piedi fantastici e una gran voglia di divertirsi».

**Secondo lei Cristiano Ronaldo, o Messi, o Neymar, oggi, non si divertono?**

«No. Fortissimi, per carità, ma loro eseguono, timbrano il cartellino, il calcio ha perso per sempre romanticismo e poesia».

(Quanta poesia in quella maglia allungata di Socrates, bagnata di sudore, in quella nuvoletta di gesso che si alza sulla linea, Zoff battuto e Martellini che dice, deluso e distaccato: «Ha segnato - pausa lunghissima - Socrates»).

**Quanta poesia in quelle corse, da Nettuno al Bernabeu. L'immaginava, Conti, quando ha iniziato, che un giorno sarebbe diventato campione del mondo?**

«Non c'è un calciatore, nemmeno in Papua Nuova Guinea, che non inizi a tirare due calci a un pallone immaginando di alzare quella benedetta coppa dorata. Noi ce l'abbiamo fatta, nel 1982».

E in quella data, forse, c'è una profezia: non saremo mai più felici di allora. Sulla luna non ci torneremo più: al massimo, vinceremo altri Mondiali.

...

**«Quel giorno vincemmo noi perché eravamo forti, pieni di talento e Berazot sapeva farci sentire amici»**

### PANCHINE

#### Mancini lascia il Galatasaray: dove andrà?

Roberto Mancini non è più il tecnico del Galatasaray. Il marchigiano ha esercitato la clausola prevista dal contratto, che prevedeva la possibilità di dimettersi entro il 30 giugno senza pagare penali. Si chiude così la sua esperienza alla guida del club turco, che la scorsa stagione aveva allenato prendendolo in corsa ed ottenendo come migliori risultati la qualificazione agli ottavi di Champions league dopo la

vittoria con la Juventus nella gara decisiva, e la conquista della coppa di Turchia. Mancini aveva chiesto 4 rinforzi per il prossimo anno, la società non sembrava disposta ad assecondarlo. Adesso il tecnico marchigiano è sul mercato e il suo nome è ben visto sia in Italia che in Inghilterra: panchine libere non sembrano esserci, anche se quella della Nazionale inglese potrebbe liberarsi dopo il Mondiale.



### LA NOVITÀ

#### Cagliari a Giulini. Contattato Zeman

Con un comunicato pubblicato nella notte il Cagliari ha annunciato la firma del contratto di vendita per la cessione del 100% delle quote azionarie a Fluorsid Group dell'imprenditore Tommaso Giulini. E così dopo 22 anni Massimo Cellino lascia il Cagliari: «Sono stati anni intensi e meravigliosi durante i quali ho vissuto dei momenti indimenticabili. Voglio ringraziare tutti i miei collaboratori, tutti i

giocatori ma soprattutto la terra Sarda e i tifosi».

Ma già si pensa al Cagliari che verrà: «Quella relativa a Zeman è l'unica voce vera sul mio conto che ho sentito, c'è stato un primo contatto: stiamo valutando altre alternative. In due settimane definiremo lo staff tecnico per impostare la prossima stagione col nuovo mister». Parole del nuovo presidente Tommaso Giulini. Zeman è vicino.

